

24 settembre 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

IL GAZZETTINO

24/09/2025

Sanità privata, vittoria al Tar: «Il nuovo tariffario è illegittimo»

► Accolte le ragioni delle associazioni delle cliniche che avevano minacciato di sospendere la prenotazione

LA BATTAGLIA

PORDENONE Nomenclatore tariffario, arriva la sentenza del Tar: tutto da rifare. Ma resterà in vigore per un altro anno. Sono arrivate le prime tre sentenze del Tribunale amministrativo del Lazio relative ai tanti ricorsi che le diverse strutture della sanità privata accreditata nazionale avevano depositato. E i pronunciamenti hanno accolto le istanze dando ragione ai ricorrenti. Oggetto del contendere il nuovo Nomenclatore tariffario del Sistema sanitario nazionale approvato a fine 2024.

LA QUESTIONE

Come si ricorderà, tante erano state le proteste rispetto alla revisione del Nomenclatore approvato con il Decreto del Ministero della Salute del 26 novembre 2024, che aveva ridefinito le tariffe dell'assistenza specialistica ambulatoriale e protesica. Una revisione al ribasso, la potremmo definire, che aveva scatenato da subito le proteste degli erogatori accreditati, che vedevano già ferme le tariffe dal 2009. Anche in Friuli Venezia Giulia. Le associazioni di rappresentanza della sanità privata ovvero Aiop Fvg, Anisap Fvg, Aris Fvg e Asso-

salute Fvg avevano minacciato di sospendere la prenotazione delle prestazioni la cui tariffa non copriva i costi sostenuti.

LA DECISIONE

Nella tarda primavera sono andate in discussione le cause pendenti al Tar del Lazio che hanno prodotto ora i primi pronunciamenti. I giudici amministrativi, esprimendosi nel merito, hanno accolto i ricorsi e quindi annullato il decreto che aveva approvato il Nomenclatore, ma per quel che riguarda gli effetti, «il Collegio pur, rappresentando che l'annullamento di norma travolge sin dall'inizio il provvedimento impugnato, data la necessità di evitare gravi ripercussioni socio-economiche, dispone che l'annullamento sia disposto con efficacia differita di 365 giorni a decorrere dalla data di deposito della sentenza», spiegano i legali di Aiop, Anisap e Uap. «Questa decisione – è la considerazione di Salvatore Guarneri, Aiop Fvg – suscita perplessità perché non consente di valorizzare da subito le prestazioni sanitarie prorogando l'utilizzo del nuovo tariffario per un ulteriore anno mettendo le strutture di molte regioni italiane in grave difficoltà. La regione Friuli Venezia Giulia ha già da mesi istituito una commissione bilaterale al fine di valutare i costi standard che le aziende pubbliche e private sostengono per erogare le prestazioni e così definire delle tariffe regionali

coerenti con i costi attuali».

LA SODDISFAZIONE

Guarneri si dichiara «soddisfatto del pronunciamento di merito che accoglie in toto i rilievi che da subito avevamo sollevato rispetto ad un provvedimento sbagliato nel metodo e nel merito, e confidiamo che da questa base di partenza si possa, anche a livello nazionale, avere un confronto tecnico che conduca alla definizione di un tariffario che tenga conto dei costi reali delle prestazioni e al passo con i costi del lavoro e di tutte le variabili che le compongono». Vale la pena ricordare che cosa sia il nomenclatore tariffario. Semplificando è l'elenco ufficiale delle prestazioni sanitarie e dei dispositivi medici che possono essere erogati ai cittadini con le relative tariffe di rimborso da parte dello Stato. Il Nomenclatore definisce cosa è incluso nei Lea, i Livelli Essenziali di Assistenza, ovvero le prestazioni garantite a tutti i cittadini, e stabilisce il valore economico di ogni prestazione sanitaria (visite, esami, terapie, ausili protesici ecc). È quindi uno strumento fondamentale che fa da cornice ai rapporti tra le strutture sanitarie pubbliche e quelle private accreditate che operano per conto del Servizio sanitario nazionale e regionale. La sua revisione, avvenuta a fine 2024, come detto è stata contestata dal privato accreditato per-

ché in moltissimi casi le nuove tariffe non coprono i costi reali delle prestazioni sanitarie. Alcune prestazioni essenziali hanno subito tagli superiori al 35%, mentre quelle meno richieste hanno visto aumenti, creando una distorsione nel sistema.

Elena Del Giudice

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

UMBRIA

24/09/2025

A Fratta Todina la Camminata della speranza aperta a tutti

L'EVENTO

FRATTA TODINA La trentaquattresima edizione della Camminata della Speranza, manifestazione organizzata dal Centro Speranza di Fratta Todina si terrà domenica 28 anche in caso di pioggia su un percorso di circa 9,5 chilometri facile e adatto a tutti. Patrocinio della Regione Umbria, delle Province di Perugia e Terni, dei Comuni di Perugia, Terni e Torgiano, di quelli della Zona sociale 4, della Diocesi Orvieto-Todi, dell'Usl Umbria 1 e 2, dell'Associazione Madre Speranza odv, Croce Rossa Italiana, Confederazio-

ne Nazionale delle Misericordie d'Italia, Cesvol Umbria, Aris (Associazione religiosa istituti socio-sanitari), Comitato Italiano Paralimpico.

Appuntamento alle 8 nel parcheggio della discoteca Egizia di Deruta. Partenza alle 8,30. Alle 10 breve sosta sul Prato del Sole di Sant'Angelo di Celle e alle 11,45 circa arrivo in Piazza dei Consoli a Deruta. Alle 12 una messa, alle 13,30 buffet in Piazza dei Consoli. Dalle 12,30 alle 15,30 circa saranno messe a disposizione navette gratuite che dal luogo di arrivo della camminata riporteranno i partecipanti al parcheggio della discoteca Egizia.

Con questa edizione sono 34 anni che il Centro Speranza organizza la Camminata

per dare voce e risonanza ai diritti delle persone con disabilità, dei loro familiari e caregiver e di anno in anno è cresciuto il numero dei partecipanti, nel 2024 più di mille. Parteciperanno Madre Grazia Bazzo, direttrice generale del Centro Speranza di Fratta Todina; Giuseppe Antonucci presidente dell'Associazione Madre Speranza, Michele Toniaccini sindaco di Deruta; Maria Vittoria Ercolani, direttrice sanitaria del Centro Speranza; e Maria Cristina Canuti, vice sindaca di Deruta.

Luigi Foglietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Barbour

Barbour

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO

R50



Recultura
Tutankhamon
cambia casa al Cairo

di PAOLO MATTIAE
a pagina 42

Rsport

Il mea culpa di Rocchi:
"Juve danneggiata"

di MARCO AZZI
a pagina 46



Mercoledì
24 settembre 2025
Anno 50 - N° 226
Oggi con Albumi
Cavallino Treporti - Stato del Turismo
In Italia € 1,90

Onu, l'invettiva di Trump

Schiaffo all'Assemblea generale: "Ho fermato 7 guerre, le Nazioni Unite nessuna. E finanziano l'immigrazione illegale". Accuse anche all'Europa: "Smetta di comprare gas da Mosca, il cambiamento climatico è una truffa". Ultimatum a Hamas

Il picconatore
del multilateralismo

di PAOLO GARIBERTI

Da pulpito delle Nazioni Unite Donald Trump ha imparito una maledizione "urbi et orbi", ergendosi a sommo interprete e profeta del negativismo e dell'unilateralismo e proponendo una visione del mondo e del ruolo dell'America che demolisce tutto ciò che è stato costruito dalla fine della Seconda guerra mondiale in poi. È stato l'intervento di un picconatore, privo di ogni senso del limite, sia temporale (è durato ben 55 minuti) che verbale. I toni sono stati più quelli di un comizio a una "convention" di partito che di un discorso da capo di Stato davanti a quella che, checché ne pensi Trump, resta l'assemblée diplomatica più importante del pianeta, pur con tutti i suoi limiti nelle azioni per imporre o mantenere la pace nel mondo. Nel suo plateale atto d'accusa, a tratti anche sconclusionato e palesemente mendace, Trump ha mescolato senza ritegno la visione politica al risentimento personale.

continua a pagina 4



Jet russi, via libera Usa alla Nato
"Abbattere chi viola spazio aereo"

dal nostro corrispondente CLAUDIO TITO

a pagina 6. I servizi di DI FEO, GUERRERA e MASTROLILLI da pagina 2 a pagina 7

MEDIO ORIENTE

Mossa di Meloni sulla Palestina:
riconoscimento a due condizioni

Giorgia Meloni cambia rotta sul riconoscimento della Palestina. E a New York, rispondendo ai giornalisti, annuncia che il centrodestra presenterà una mozione in Parlamento con l'impegno a riconoscere la Palestina, a patto di estromettere Hamas dal governo di Gaza e liberare gli ostaggi israeliani. È una mossa tattica e difensiva, che fa propri i patti già fissati di Macron e Starmer e pensata per uscire dall'angolo.

dal nostro inviato TOMMASO CIRIACO a pagina 10

Un popolo
zero Stati

di MICHELE SERRA

I governanti europei più cantanti (diciamo così) dicono che lo Stato della Palestina non può essere riconosciuto perché non esiste: prima va costruito (recente dichiarazione di Tajani). Potrebbe essere preso come un incitamento all'abuso edilizio: benedetti palestinesi, intanto cominciate a mettere giù un po' di mattoni, qualche tettoia, magari un paio di semafori, e poi se ne parla.

a pagina 14

I corpi invisibili
degli ostaggi

di MASSIMO RECALCATI

Credi che ci sia una proporzione giustificabile tra l'orrore del 7 ottobre e il massacro di Gaza? No, non lo credo. Credi che l'esigenza di Israele di difendersi dal terrorismo giustifichi l'annientamento di civili inermi? No, non lo credo. Credi che vi sia una qualunque ragione politica che possa giustificare la morte di migliaia di bambini? No, non lo credo. Credi che sia umano a fiammeggia e umiliare una popolazione?

a pagina 15

octopus energy

L'energia non deve costarci il mondo

★ Trustpilot octopusenergy.it

Primo sì all'immunità per Ilaria Salis
decisivi i voti del Ppe

di LUIGI MANCONI

Vorrei sottrarmi alla stucchevole e un po' intimidatoria pretesa che imporrebbe, prima, una ostentata presa di distanza e, poi, un garbato, molto garbato, riconoscimento. Del genere: non condivido nemmeno mezza idea di quel tizio o di quella fiazzina (eccherà mai? una bestia?), ma devo poter continuare a parlare.

a pagina 15
servizi di DE CICCO e GIANNOLI
alle pagine 12 e 13



Claudia Cardinale
nel film
"Il Gattopardo"
(1963)

Addio a Claudia Cardinale
bellezza ribelle del cinema italiano

di ALBERTO CRESPI e ARIANNA FINOS
alle pagine 44 e 45

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2025

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 150 - N. 226

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 633707310
mail: servizioclienti@corriere.it

Buona Spesa, Italia!



Il progetto
Foster, un archistar per il nuovo San Siro
di Maurizio Giannattasio
a pagina 53



I 70 anni di Zucchero
«Boccato a Sanremo poi arrivò il successo»
di Andrea Laffranchi
a pagina 46



Buona Spesa, Italia!

Più trasparenza

LO STATO,
LE IMPRESE
E LE SCELTE

di Francesco Giavazzi

S i sta apendo una nuova stagione nei rapporti tra Stato e imprese private? La geopolitica sta ridisegnando equilibri e assetti mondiali: quella che era apparsa negli ultimi 30-40 anni come una progressiva quanto definitiva ritirata dello Stato dall'economia sta forse cambiando direzione?

Quando la parola «guerra» torna a risuonare nel dibattito pubblico, è inevitabile che il ruolo degli Stati risulti accresciuto. L'Italia ha due grandi aziende della difesa che oggi ci consentono di partecipare agli investimenti europei in questo settore: Leonardo e Finmeccanica. In entrambe lo Stato ha una presenza significativa: 30 per cento in Leonardo, 71 per cento in Finmeccanica. Ma importante, soprattutto in Leonardo, è la presenza, accanto allo Stato, di azionisti privati. Questo equilibrio tra Stato e privati consente di guardare al prezzo la Borsa delle azioni per capire quanto il mercato apprezzi le due aziende. Nei 4 anni (2021-24) successivi alla pandemia il prezzo delle azioni di entrambe le società, sia Leonardo che Finmeccanica, è cresciuto, in media, del 22,5 per cento l'anno, un po' meglio dell'indice del settore Aerospace and Defense europeo, cresciuto del 18,3 per cento.

Una presenza importante dello Stato nell'azionariato non sembra quindi aver intaccato né la redditività né la reputazione di queste due aziende. Per tre motivi.

continua a pagina 36

Il leader Usa: «I Paesi Nato abbattano i jet russi. Kiev può riconquistare i suoi territori». Droni, l'allarme della premier danese

Trump, attacco a Onu e Europa

Mossa di Meloni sulla Palestina: sì al riconoscimento se non c'è Hamas e con gli ostaggi liberi

L'INTERVISTA / BANNON

«Così crescerà il nazionalismo cristiano»

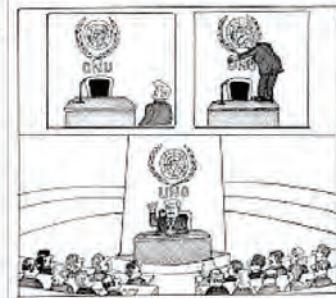
di Viviana Mazza
a pagina 13

IMBARAZZO DEL CREMLINO

La pop star che batte Putin su YouTube

di Marco Imarisio
a pagina 9

● GIANNELLI



L'ASSALTO ALLA CENTRALE

Corteo pro Pal
Quei liceali finiti in cella

di Matteo Castagnoli
Pierpaolo Lio
e Adriana Logroscino

Donald Trump all'attacco di Onu e Unione Europea. Critico sui cambiamenti climatici e sull'immigrazione. Il presidente americano all'Assemblea delle Nazioni Unite a New York interviene anche su Gaza: «Hamas liberi gli ostaggi». La premier Giorgia Meloni: «Riconoscere lo Stato palestinese? Si ma a due condizioni».

da pagina 2 a pagina 9

alle pagine 14 e 15

1938-2025 L'attrice del Gattopardo e 8 1/2 è morta a Parigi



Claudia Cardinale,
la diva indomabile

di Aldo Cazzullo, Paolo Mereghetti
Stefano Montefiori e Maurizio Porro
alle pagine 28 e 29

L'IRA DELL'UNGHERIA
Immunità, primo sì a Salis
(per un voto)

La commissione Juri del Parlamento europeo ha bocciato per un solo voto la revoca dell'immunità per Ilaria Salis. Contarà in 13 e 12 a favore. Decisivi i voti dei Popolari. L'Ira di Budapest. E la Lega attacca il Ppe: traditori, alle pagine 10 e 11
Arachi, Bassi, Bozza

L'INTERVISTA / BRIGNONE

«Voglio tornare sulle piste,
batterò il dolore»

di Flavio Vanetti
a pagina 31IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

M acron e la simpatia hanno divorziato tanto tempo fa e ormai il presidente francese rimane nelle nostre preghiere soltanto alla voce «male minore». Ma, prima che l'avvento dei Le Pen-Bardella o del Mélenchon ci costringa ad avere nostalgia persino di lui, gustiamoci l'avventura che l'ego più espanso d'Europa ha rimediato sulle strade di New York, dove gli è toccato subire una sorte ben nota a noi comuni mortali: rimanere fermo in un ingorgo causato dal passaggio di un corteo di auto blu. Nella fattispecie si trattava di auto blu con una spruzzatina di colorante arancione sulle fiancate, dal momento che servivano a sorazzare il primo uomo che ha fermato sette guerre senza che nessuno se sia accorto e che perciò si è appena autoassegnato il premio

Lui saprà chi sono io?

Nobel per la pace. Stiamo parlando di D come Donald, come Dazio e come Dignitante in Chiesa.

Appena ha saputo che la parata monetaria di Trump lo obbligava a ristorarsi su una avenue di Manhattan, Macron ha cercato il collega al telefono per ottenere un trattamento di favore. «Lui sa chi sono io», avrà pensato. Ma proprio perché sapeva chi era, Trump non ha mosso un dito per liberarlo dal traffico e Macron ha dovuto proseguire a piedi, solcando i marciapiedi newyorchesi con passo diversamente napoleonico. E lì c'è stato un incontro che da solo vale la presidenza intera: quello con un passante barbuto che ha riconosciuto Macron e lo ha baciato sulla testa come se fosse il Pallone d'oro. Un po' sgoffo, forse,

ISPI
Geoeconomia per le imprese



Rischio geopolitico;
Briefing periodici;
Formazione 'su misura';
Datalab.

ispionline.it/peri-imprese

NATO italiano Sport ITAP - 01_1539_2023 (ver. 1.0) 01/09/2023

50924
Barcode
9 771120 458008

120 ANNI DALLA MORTE

Aldrovandi simbolo di un orrore perbene

SIMONETTA SCIANDIVASCI — PAGINA 30 E 31



IL RACCONTO

Se dove muoiono le renne è già finito anche il mondo

VIOLADIGRADO — PAGINA 21



IL PERSONAGGIO

Gaudí, architetto di Dio verso la beatificazione

GIACOMO GALEAZZI — PAGINA 23

1,90 € || ANNO 159 || N. 263 || IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) || SPEDIZIONE ABB. POSTALE || DL.353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) || ART. 1 COMMA 1, DCB-TO || WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2025

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867



GNN

IL PRESIDENTE AL PALAZZO DI VETRO: HO MESSO FINE A 7 GUERRE, MERITO IL NOBEL. MELONI: CONDIVIDO MOLTE COSE, NOIMAIA AMBIGUISU KIEV

Onu, il veleno di Trump

"Migranti e green deal, l'Europa va all'inferno". Poi vede Zelensky: la Nato abbatta i jet russi se sconfinano

IL COMMENTO

Così gli Usa giocano a isolarsi dal mondo

STEFANO STEFANINI

I "più grande discorso di politica estera", anticipato da Karoline Leavitt, portavoce della Cassa Bianca, è stato certamente il più lungo. Quasi un'ora. Di politica estera poca. Ma, in religioso silenzio, l'Assemblea generale ha ascoltato da Donald Trump una lezione sui due grandi mali che affliggono la comunità internazionale: l'immigrazione e l'energia verde. «Distruggono le nazioni!». — PAGINA 29

IL RACCONTO

Quegli occhi spietati del Donald furioso

MASSIMILIANO PANARARI

I volti specchio dell'anima. Idea l'antichissima, ma sempre valida (certo, con varie precisazioni e nessuna irrazionale morfopsicologia). Guardare, per credere, Donald Trump nel suo torrenziale discorso all'80esima Assemblea generale dell'Onu. Uno sguardo, quello posato in maniera analitica sul suo viso e sulle sue mosse, che corrisponde precisamente a un trattato di fisiognomica politica. — PAGINA 28

LE ANALISI

Chen: ebrei e gazawi siamo tutti ostaggi

GIULIO D'ANTONA — PAGINA 7

Le fake del tycoon nuociono alla salute

ANTONELLA VIOLA — PAGINA 13

LOMBARDI, SIMONI, TURI



Nemmeno il rigido protocollo dell'Onu imbriglia il ciclone The Donald. Parla 56 minuti contro i 15 fissati. — PAGINA 2-5

IL DIBATTITO

Lo Stato di Palestina è solo un simbolo

ELENALOEVENTHAL — PAGINA 6

No, è un impegno contro la violenza

ANNA FOA — PAGINA 6

LE IDEE

Come una madre sto con chi soffre

ALESSANDRO BERGONZONI

Ci sveglieremo. E supplicheremo di essere quei bambini, donne, vecchi e persone ammazzati e ammazzati contro la vita, piuttosto che esser la morta umanità di chi gli spara o li bombardà. — PAGINA 29

PROTAGONISTA DEGLI ANNI D'ORO DEL CINEMA, È SCOMPARSA A 87 ANNI. FU ANGELICA NEL GATTOPARDO

Punto Cardinale

FULVIA CAPRARO



Il mistero racchiuso nello sguardo

ALBERTO INFELICE — PAGINA 25

Nella voce il timbro di un'epoca

STEFANO DELLA CASA — PAGINA 24

PAGINE 24 E 25

IL CASO

Ricordo di Kirk comizi alla Camera Prima di lui solo Mandela e un Papa

DE ANGELIS, SCHIANCHI

May C
to the
Jesus,

Alla fine, bastano venti minuti in tutto all'Aula della Camera per ricordare Charlie Kirk. Le opposizioni se la sarebbero pure evitata, questa commemorazione. — PAGINA 12

IMMUNITÀ CONFERMATA

Salis salvata dall'Ue lite nel centrodestra

BRESOLIN, MALFETANO

Iaria Salis vince il primo round contro Viktor Orbán nella partita per conservare l'immunità parlamentare, utile a evitare l'estradizione in Ungheria dove è accusata di lesioni e dove rischia un processo che le può costare fino a 24 anni di carcere. La commissione Affari Giuridici del Parlamento Ue ha respinto la richiesta di revocarle l'immunità, presentata dalle autorità ungheresi. — PAGINA 19

LE REGIONALI

Marche, la fabbrica che decide il voto

ALESSANDRO BARBERA — PAGINA 16 E 17

Fortino Valle d'Aosta il centrodestra sogna

ANDREA ROSSI — PAGINA 18

BANCA
DI ASTI

bancadiasti.it



Buongiorno

Il Parlamento europeo, al primo passaggio in commissione (il secondo sarà a ottobre in aula), ha confermato l'immunità per Ilaria Salis. Ne sono felice, anche se conservo l'impressione che lei stessa abbia capito poco di quello che è capitato. Infatti dice di avere apprezzato la scelta con cui è stata messa al riparo «della persecuzione politica del regime di Orbán». Ecco, la stessa Ue ha spesso avuto da ridire sullo stato di diritto ungherese, ma non si è mai spinta a dichiarare Viktor Orbán un satrapo — sebbene ne i più suppongano che lo sia — anche perché bisognerebbe trarre delle conseguenze piuttosto serie. Del resto, se l'immunità fosse stata confermata per proteggere Ilaria Salis dalla persecuzione di un regime, avremmo un bel problema: l'Europa che salva una parlamentare dal satra-

Sovranamente

MATTIA
FELTRI

poe non salva dieci milioni di ungheresi, cioè dieci milioni di cittadini dell'Unione. Quello che Ilaria Salis dovrebbe capire, e dovrebbero capirlo i suoi leader e i suoi colleghi, è ognuno dovrebbe spiegarlo ai rispettivi elettori, così si la planteranno con le stupidaggini sui privilegi della casta, è che l'immunità non protegge Ilaria Salis ma protegge chi l'ha votata. Precisamente protegge la volontà popolare, espressa attraverso il voto, da inchieste della magistratura giudicate persecutorie o arbitrarie (il sospetto non si è indebolito, diciamo così, nel sentire il portavoce di Orbán definire Salis delinquente che deve stare in galera). Essere contrari all'immunità parlamentare, come lo siamo stati noi, che in Italia l'abbiamo abolita, significa essere contrari alla propria stessa sovranità.

BANCA
DI ASTI

bancadiasti.it

Mercoledì 24 settembre
2025ANNO LVII n° 226
1,50 €
Beata Vergine Maria
della MercedeEdizione chiusa
alle ore 12

Editoriale

L'Onu e il gioco a somma zero
UN MONDO SENZA ARBITRO

PASQUALE FERRARA

In fisica, la freccia del tempo non può volgersi al passato. In politica internazionale, invece, la regressione può essere una realtà. Ottant'anni orsono, al termine di un Secondo conflitto mondiale devastante, in cui per la seconda volta l'Europa e il mondo commisero un immenso fratricidio, le Nazioni Unite furono create su alcuni pilastri. Anzitutto, la pace, la risoluzione pacifica delle contese. In secondo luogo, come corollario pratico, la sicurezza collettiva, per impedire che ogni Stato continuasse a farsi giustizia da sé. Infine, una rappresentatività universale per i membri dell'organizzazione.

Le Nazioni Unite rispondevano ad un'esigenza fondamentale, quella di porre limiti esterni alla sovranità statale, in un mondo in cui viveva ancora il principio del non-riconoscimento di autorità sovraordinate agli Stati nazionali. In un contesto internazionale ancora dominato dall'anarchia (non c'è un governo mondiale ed è meglio così) gli Stati hanno cercato quanto meno di uscire dall'anomia, dall'assenza di norme.

continua a pagina 76

Editoriale

Il dialogo come risposta all'orrore
RESISTERE CON LA PAROLA

GIOVANNI SCARAFILO

Ci sono momenti in cui il linguaggio stesso sembra spezzato. Davanti alle immagini di bambini estratti dalle macerie, di città ridotte a scheletri di cemento, di vite cancellate con la freddezza di una statistica, scopriamo che le parole che abbiamo usato per secoli - tragedia, orrore, barbarie - sono diventate guscii vuoti. Le abbiamo consumate a forza di ripeterle, fino a svuotarne di significato. È la trappola più crudele: nel momento in cui avremmo più bisogno di nominare il male per resistergli, ci accorgiamo che il nostro vocabolario è esaurito. «Genocidio» diventa un banalizzo. «Crimine contro l'umanità» una formula burocratica. Persino «mais più» suona ormai come un pretesa già insita troppo volte. Altri eri Cattolici, nel suo profetico discorso *Il tempo degli assedi* del 1949, aveva identificato con precisione chiave questa deriva: «Per guarire l'umanità, per servire l'avvenire del mondo, dobbiamo provvisoriamente contrapporre alla morale della morte la morale del dialogo». La morale dell'assassinio non è solo uccidere, ma credere che il silenzio imposto con la forza sia più forte della parola, che l'altro sia eliminabile, che la violenza sia l'unica grammatica possibile.

continua a pagina 16

San Francesco vive
RICEVI IN DONO IL CALENDARIO FRANCESCANO 2026



INFO:
075 81 22 38
sacroconvento@sanfrancesco.org

Avenirre

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

50924
9 77120602009

IL FATTO Dopo le manifestazioni la società civile resta mobilitata: «No a chi ci divide». La spinta dei giovani

Pace, oltre i muri

Da Gorizia appello dei vescovi italiani, sloveni e croati: questo luogo dimostra che è possibile. Da Gaza la testimonianza di padre Romanelli: «Fuori i raid, in parrocchia si gioca ancora»



L'Ucraina schiera le reti anti-drone

«Attenzione, reti antichiede», recita la scritta sul cartello rosso. Nei dirottati villaggi lungo la riva che da Kherson risale per chilometri il Dniipro, l'ultimo riparo è dentro alle immense voliere: qui si muovono alla svelta e con il naso all'insù gli irriducibili residenti, che di evuare non ne vogliono sapere. «Per sopravvivere a persone libere ci stanno rinchiusi dentro alle gabbie», dice Alla. Le chiamano «le nostre gabbie». Reti da pesca posate fra i rilievi, smottate dal tetto di un palazzo a quota di fronte.

Scavo (Invia a Kherson) e Miele a pagina 8

LE REGOLE SULL'IMPORT

Bruxelles ripensa al rinvio per la tutela delle foreste

Solinai a pagina 15

Vescovi italiani, sloveni e croati insieme. Per dire che la Chiesa non ha frontiere. E che la sua missione è abbattere muri, costruire ponti, promuovere la pace e il bene comune. Non da soli: ma assieme ai giovani, speranza della Chiesa e del mondo. Ecco il messaggio lanciato da Gorizia, dove i vescovi del tre Paesi hanno vissuto un momento d'incontro ecumenico fra loro, all'ombra del «Pastor Angelicus», che ospita i lavori della sessione autunnale del Consiglio permanente della Cei. Quindi, a se-

ra, eccoli con una rappresentanza di giovani italiani, sloveni e croati per vivere - fra Gorizia e Nova Gorica - una veglia di preghiera per la pace nel mondo. Un segnale che vuole andare ben oltre e testimonia l'impegno sempre in prima linea della Chiesa nelle aree di guerra. Compresa Gaza, dove il parroco padre Romanelli, racconta scene di drammatica ordinarietà. In Italia, prosegue la mobilitazione civile dopo le manifestazioni di lunedì macchiate da piccole minoranze di violenti.

Primo piano alle pagine 2-6 e l'analisi di Bignardi a pagina 17

L'annuncio di una mozione di maggioranza

Meloni apre sulla Palestina: riconoscimento condizionato

Marcelli a pagina 7

CONFINI Il presidente nel suo intervento "contro" l'Onu: «Vi seppelliranno»

Migranti, Trump spaventa l'Ue Ma c'è chi rischia per aiutarli

Mentre al Palazzo di Vetro, dall'altra parte dell'oceano, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump punta il dito contro l'Onu che «incoraggia l'invasione» di alcuni Paesi attraverso l'immigrazione illegale, e a finire nel mirino in particolare è l'Europa «che è invasa da illegali», c'è chi invece sostiene e documenta come in molti dei 27 Stati membri sia un anno la «criminalizzazione della solidarietà». Chi aiuta i migranti irregolari a fuggire dalle violenze e dalle guerre rischia di finire indagato o processato. È successo per 142 persone nel 2024: volontari, normali cittadini e medici che si sono adeguati ai sintomi gli ultimi e più fragili ad attraversare le frontiere «chiuse». I numeri dei casi sono largamente sottovalutati», sommilia Gala Gilardino di Iamia, la fondazione capofila del progetto che per i prossimi due anni avrà il compito di documentare e monitorare tutti questi casi nell'Unione Europea.

Fassina a pagina 9

L'ESPERIENZA PILOTA

Dopo dieci anni di accoglienza lo spettro della chiusura per il Rifugio diffuso di Torino

Un caso scuola, che però rischia la chiusura. Con oltre 30 posti disponibili annuali, il progetto rifugio diffuso di Torino ha inserito in 180 persone con lo status di rifugiato - singoli e famiglie -, in famiglie e comunità parrocchiali accoglienti. Nuove regole ne mettono a rischio la sopravvivenza: è partita la mobilitazione per impedirlo.

Lambreschi a pagina 9

EUROPARLAMENTO

Primo si con il brivido per l'immunità di Salis

Del Re a pagina 10

Agorà

Giovanni Paolucci

CRITICA
La coscienza civile rileata attraverso la letteratura

Carriera a pagina 21

RELIGIONE
Essere discepoli ricoprendo Maria come madre di Gesù

Bruni a pagina 22

SCI ALPINO
Brigonate infinita: «Voglio tornare in pista presto»

Niccolò a pagina 24

octopus energy
L'energia non deve costarci il mondo
Energia pulita a prezzi accessibili

Trustipol ★★★★★ octopusenergy.it

SANITÀ TERRITORIALE

Il flop delle Case di comunità:
finora aperte
un terzo
di quelle previste

Bartoloni e Gobbi — a pag. 3

Aperte 660 Case di comunità, ma solo 46 hanno tutti i servizi

Sanità. Sono 1.723 le strutture in cantiere: il Sud è in grave ritardo con solo 41 centri aperti, nessuno in Abruzzo, Basilicata, Campania e Bolzano. Manca la presenza di medici e infermieri per visite ed esami

Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi

Cisono 660 Case di comunità aperte in Italia - un terzo circa delle 1.723 programmate dalle Regioni - e solo 41 sono quelle al Sud, nessuna in Abruzzo, Basilicata e Campania (con l'eccezione geografica di Bolzano al Nord). Ma la cosa più clamorosa è che di quelle finora attive soltanto 46 forniscono tutti i servizi sanitari che dovrebbero erogare per legge ai cittadini. In più solo in 172 di queste strutture che dovrebbero dare una mano ad alleggerire le code nei pronto soccorso c'è una presenza di almeno un medico nell'arco delle 12 ore di apertura (24 ore in quelle più grandi) pronto a visitare i pazienti e solo in 162 c'è un ambulatorio infermieristico nello stesso range orario per fare medicazioni o altri interventi al bisogno. Infine sono sempre 172 le Case di comunità con tutti i servizi attivi, a parte appunto la presenza stabile di medici e infermieri. Gira intorno a questi numeri la fotografia impietosa scattata dall'ultimo report di Agenas (l'Agenzia per i servizi sanitari regionali) a neanche un anno dal traguardo del Pnrr previsto a giugno 2026 sulla riorganizzazione delle cure sul territorio che solo su queste strutture investe 2 miliardi.

Il monitoraggio che riporta i dati al primo semestre di quest'anno certifica due cose: la prima è il ritardo soprattutto al Sud nell'apertura di questi maxi-ambulatori sul territorio natiperché durante il Covid ci si è accorti che ne eravamo sguarniti, un ritardo che potrebbe essere colmato con un miracoloso rush finale anche perché il target minimo fissato dalla Ue a giugno prossimo per non richiedere i fondi indietro è di 1038 strutture in tutto. La seconda "verità" è che anche se si arriverà ad aprire in un vicino futuro tutte e 1723 le strutture programmate dalle Regioni difficilmente queste avranno il personale necessario per attivare tutti i servizi che dovrebbero erogare per legge (il Dm 77): dai prelievi alle vaccinazioni, dalle cure domiciliari alle prenotazioni delle prestazioni fino all'integrazione con i servizi sociali, ma soprattutto visite anche in telemedicina e i primi esami diagnostici (ecografie, spirometrie, ecc.) che darebbero una mano a smaltire gli accessi in ospedale. Un flop su cui pesa la mancata riforma dei medici di famiglia che si vorrebbe ben presenti in queste strutture (si veda articolo a fianco) e i ritardi delle Regioni nelle assunzioni nonostante i fondi stanziati dal ministro della Salute Schillaci nella scorsa manovra.

Mavediamo i numeri sulle 660 Case di comunità (Cdc) che erano 485 sei mesi prima: in testa nell'attivazione di una Cdc con almeno un servizio attivo, la Valle d'Aosta (tutte e quattro le Case programmate già attivate), il Friuli Ve-

nezia Giulia con 30 Cdc attive su 32 programmate, il Veneto con 63 su 99, l'Emilia Romagna (140 Cdc su 187), la Lombardia con 142 su 204, la Toscana con 70 su 157. Mentre Abruzzo, Basilicata, Campania, Bolzano, come detto, sono ancora oggi a zero strutture e fanno poco meglio Calabria (2 su 63 Cdc), Molise (2 su 13), Puglia (1 su 123), Sardegna (27 su 80) e Sicilia (9 su 161).

Quando si guarda al personale in termini di presenza medica e infermieristica secondo quanto previsto dal Dm 77 però la musica cambia per tutti o quasi: ben 9 Regioni non centrano l'obiettivo di tutti i servizi attivi (compreso il personale fisso) con zero strutture e sono appunto Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia-Giulia, Bolzano, Bolzano, Trento, Puglia e Sardegna. Un quadro sconcertante, lontanissimo dal parametro standard: presenza medica di 24 ore al giorno per 7 giorni alla settimana nelle



Case di comunità "hub" ed almeno 12 ore al giorno per 6 giorni a settimana nelle Case di comunità "spoke". Mentre per gli infermieri si richiedono almeno 12 ore al giorno, 7 giorni su 7,

nelle Cdchub e almeno 12 ore al giorno (6 giorni su 7) nelle Cdc spoke. La Regione che fa meglio da questo punto di vista è la Lombardia con 12 case di comunità complete di tutto, ma sulle ben

204 che ha programmato. Segue l'Emilia Romagna (8 Cdc con personale e servizi a pieno regime sulle 187 programmate) e la Toscana (7 su 157) e poi il Lazio con 5 case di comunità con tanto di medici e infermieri ma, anche qui, su 146 in cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle nuove strutture finanziate dal Pnrr

La fotografia delle Case di comunità già attive e dei servizi erogati

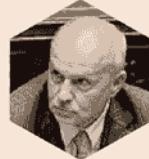


(*) Target Ue minimo da raggiungere entro giugno 2026: 1038. Fonte: Report monitoraggio primo semestre 2025 Agenzia per i servizi sanitari regionali

2 miliardi

INVESTIMENTI PREVISTI DAL PNRR

Il Pnrr stanzia 2 miliardi per l'apertura delle Case di comunità. Secondo l'ultima revisione ne devono essere aperte almeno 1.038 a giugno 2026



APPROVATO IL DECRETO SANITÀ

La Camera ha varato il decreto sanità che commissaria l'Agenzia per i servizi sanitari regionali e con un finanziamento dell'Ospedale Bambino Gesù



Medici famiglia, la riforma resta nei cassetti in attesa delle elezioni regionali

Il nodo

Sembra sfumata l'ipotesi della dipendenza, si punta sulla nuova convenzione

È il convitato di pietra della Sanità degli ultimi anni: prima evocata, poi annunciata e dopo congelata e infine rimessa nei cassetti la riforma dei medici di famiglia ha un destino ormai alquanto incerto. Di sicuro non vedrà la luce prima delle elezioni regionali di questo autunno: troppo impopolare, anche per palazzo Chigi, intervenire in una materia così sensibile per i pazienti italiani - bene o male legati ai propri dottori di fiducia - prima delle urne, con il rischio di scatenare la reazione dei sindacati di categoria che hanno un forte peso.

In realtà il ministro della Salute Orazio Schillaci spalleggiato anche dai governatori aveva preso in mano il dossier nei mesi scorsi con l'intenzione di andare fino in fondo: in pista anche l'ipotesi di trasformare in dipendenti del Servizio sanitario - oggi i medici di famiglia sono liberi professionisti convenzionati con il Ssn - tutti i nuovi giovani dottori usciti dai corsi di formazione (che presto diventeranno di livello universitario e non più regionali). Quell'ipotesi

oggi sembra tramontata definitivamente, anche per alcune divisioni tra le Regioni che però almeno sulla carta hanno chiesto al ministro Schillaci di intervenire almeno con una norma di legge che "vincoli" i medici di famiglia a dedicare almeno 16 ore a settimana alle Case di comunità (o al distretto) per fare visite al di fuori dei propri studi medici. Si vedrà se almeno questa seconda ipotesi riuscirà a vedere la luce nei prossimi mesi (si parlava all'interno del Ddl delega di riforma della rete ospedaliera e territoriale).

L'ultima opzione che potrebbe viaggiare parallelamente e che al momento è quella più concreta è puntare tutto sulla prossima convenzione, in pratica il "contratto" firmato tra lo Stato e i sindacati di categoria. In questi giorni si sta lavorando agli atti di indirizzo per la medicina convenzionata del triennio 2022-2024. L'idea è che in mancanza di alternative si proverà almeno a far approvare una convenzione "rigida" con parametri molto precisi proprio sulle

ore da mettere a disposizione nelle Case di comunità di cui già ci sono le prime disposizioni nell'attuale convenzione.

Nei giorni scorsi le Regioni hanno anche approvato delle linee guida proprio per provare a uniformare le attività dei medici di famiglia nelle Case di comunità, ma anche questo semplice documento di indirizzo ha scatenato la reazione di uno dei sindacati più rappresentativi della categoria, lo Smi che ha bocciato le linee guida perché configurano «un rapporto di dipendenza senza le necessarie e dovute tutele». Insomma se queste sono le avvisaglie non c'è da aspettarsi una soluzione facile all'orizzonte.

— Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Servizio Il monitoraggio

Case di comunità «flop»: 660 attivate e solo 46 forniscono tutti i servizi ai cittadini

A pochi mesi dalla scadenza del Pnrr l'Agenzia per i servizi sanitari regionali certifica il grave ritardo dei "poliambulatori" dove trovare servizi di base e personale capace di garantire le cure sul territorio

di Marzio Bartoloni e Barbara Gobbi

23 settembre 2025

A neanche un anno dal traguardo del Pnrr a giugno 2026 l'ultimo Report Agenas sulla riorganizzazione delle cure sul territorio prevista proprio dal Piano nazionale di ripresa e resilienza è impietoso: certifica che sono solo 660 - sulle 1.038 da target europeo e sulle 1.723 strutture programmate nel complesso - le case di comunità "con almeno un servizio attivo". Mentre appena 46 sono "complete" di tutti i servizi e della necessaria presenza di medici e infermieri.

Il Sud al palo

Un flop che interessa in generale il Paese ma che è drammatico al Sud: l'Agenzia dei servizi sanitari regionali nel suo Report a giugno scorso sul monitoraggio del Dm 77/2022 - che ha ridisegnato proprio l'assistenza extra ospedaliera - certifica nero su bianco il vantaggio delle regioni del Nord e lo stallo al Meridione anche nei servizi obbligatori nelle Case di comunità "hub": servizi diagnostici di base, continuità assistenziale, punti prelievi risultano drammaticamente assenti nella parte bassa del Paese, così come del resto le altre voci come l'integrazione con i servizi sociali, le cure primarie erogate in équipe multiprofessionali, l'assistenza domiciliare e i punti unici di accesso.

Il punto nelle Regioni

In testa nell'attivazione di una Casa di comunità con almeno un servizio attivo, la Valle d'Aosta (tutte e quattro le Cdc programmate già attivate) su 4 il Friuli Venezia Giulia con 30 Cdc attive su 32 programmate, il Veneto con 63 su 99, l'Emilia Romagna (140 Cdc su 187), la Lombardia con 142 su 204, la Toscana con 70 su 157.

Mentre Abruzzo, Basilicata, Campania, Bolzano sono ancora oggi a zero strutture (monitoraggio, lo ricordiamo, al primo semestre dell'anno) e fanno poco meglio Calabria (2 su 63 Cdc), Molise (2 su 13), Puglia (1 su 123), Sardegna (27 su 80) e Sicilia (9 su 161).

Quando si guarda al personale in termini di presenza medica e infermieristica secondo quanto previsto dal Dm 77 però la musica cambia per tutti o quasi: ben 9 Regioni non centrano l'obiettivo con zero strutture e sono appunto Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia-Giulia, Bolzano, Bolzano, Trento, Puglia e Sardegna. Un quadro sconcertante, lontanissimo dal parametro standard: presenza medica di 24 ore al giorno per 7 giorni alla settimana nelle Cdc "hub" e di almeno 12 ore al giorno per 6 giorni a settimana nelle Cdc "spoke". Mentre per gli infermieri si

richiedono almeno 12 ore al giorno, 7 giorni su 7, nelle Cdc hub e almeno 12 ore al giorno (6 giorni su 7) nelle Cdc spoke.

La Regione che fa meglio da questo punto di vista è la Lombardia con 12 case di comunità complete di tutto, ma sulle ben 204 che ha programmato. Segue l'Emilia Romagna (8 Cdc con personale a pieno regime sulle 187 programmate) e la Toscana (7 su 157) e poi il Lazio con 5 case di comunità a pieno regime con tanto di medici e infermieri ma, anche qui, su 146 in cantiere.

Uno su 4 ospedali di comunità

Su 428 Ospedali di comunità da attivare entro il 2026, l'Agenas ne riporta attivi 153 - in tutti è dichiarata presente l'assistenza infermieristica 24h e sui 7 giorni - per un totale di posti letto funzionanti pari a 2.716 su tutto il territorio nazionale (nel conteggio sono incluse anche le sedi provvisorie). Anche in questo caso, è evidente la forbice ampia tra Nord e Sud con l'unica eccezione del Molise e in parte dell'Abruzzo. Basilicata e Calabria ma anche Marche, Bolzano e Valle d'Aosta sono a quota zero.

Cot quasi al completo

Il panorama delle Centrali operative territoriali (Cot), deputate allo "smistamento" dei servizi sul territorio, è più sereno: sono 638 quelle pienamente funzionanti e certificate sulle 651 programmate.



Servizio Toscana

Schillaci: telemedicina, intelligenza artificiale e digitale per una sanità più efficace

Il ministro a Siena, Grosseto e Arezzo: "Impegnati a garantire più risorse nella manovra oltre ai 4 miliardi già previsti per incentivare le assunzioni e migliorare le buste paga"

di Paolo Castiglia

23 settembre 2025

La necessità di un maggiore equilibrio tra ospedale e territorio e la necessità di implementare la telemedicina, l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione per offrire soprattutto ai pazienti che non vivono nelle grandi città una sanità migliore e più efficace. Nella sua visita in Toscana, che ha toccato Siena, Grosseto ed è terminata ad Arezzo, il ministro della salute Orazio Schillaci ha dato indicazioni molto concrete sul futuro della sanità italiana e ha toccato i nodi più urgenti del sistema.

La fragilità dell'assistenza territoriale

"Appare decisivo trovare un equilibrio tra ospedale e territorio - ha sottolineato Schillaci - già durante il Covid era emersa con chiarezza la fragilità dell'assistenza territoriale. Ora abbiamo a disposizione i fondi del Pnrr e dobbiamo impiegarli bene, per decongestionare soprattutto i pronto soccorso".

Proprio grazie al Pnrr, ha ricordato il ministro, sono state finanziate la digitalizzazione e la telemedicina, strumenti destinati a cambiare il volto della sanità: "Credo che ci permetteranno di fare passi avanti significativi. Il ministero dà linee guida, ma sono le Regioni a dover concretizzare sul territorio l'offerta sanitaria, bisogna - ha aggiunto - che il cittadino italiano abbia le stesse possibilità di cura indipendentemente da dove risiede e questo con la telemedicina credo che sia possibile. Ad esempio avere consulti in tempo rapido o avere a disposizione medici esperti in una determinata patologia".

Programmare le specializzazioni mediche

Schillaci ha poi posto l'accento sulla programmazione delle specializzazioni mediche, evidenziando le carenze più gravi: "Emergenza-urgenza e oncologia sono i settori più critici. Penso alla radioterapia e all'anatomia patologica, discipline fondamentali che negli ultimi anni hanno visto una disaffezione preoccupante. Con la legge delega presentata a settembre sul riordino delle professioni sanitarie vogliamo ridare linfa al servizio sanitario nazionale, che ha ormai 47 anni e va rilanciato".

Il convegno "La Sanità che vorremo in Toscana" di Arezzo, moderato dal consigliere regionale Gabriele Veneri, ha visto la partecipazione, oltre che del ministro della Salute, di numerosi professionisti del settore: Roberto Giotti, presidente di Federfarma Arezzo, Andrea Rinnovati,

medico chirurgo specializzato in chirurgia generale, Giancarlo Sassoli, presidente Calcit, Pier Luigi Rossi, governatore della Misericordia di Arezzo e Claudio Cullurà, segretario territoriale del sindacato Nursind.

Aumentare le risorse nella prossima legge di Bilancio

A Grosseto, in un incontro promosso da Anao-Assomedi, Schillaci si è soffermato sulla prossima legge di Bilancio. "Anche con la prossima Finanziaria siamo impegnati a garantire più risorse sulla sanità oltre ai 4 miliardi già previsti - ha detto - per incentivare le assunzioni e migliorare le buste paga di chi lavora nella sanità pubblica. Stiamo ragionando su diverse misure di defiscalizzazione o di ulteriore aumento delle indennità di specificità e per superare le criticità legate al tetto per le assunzioni".

“Paracetamolo e autismo non c’è alcun legame” l’Oms smentisce gli Usa

di MICHELE BOCCI

Il mondo scientifico cerca di correre ai ripari dopo le dichiarazioni di Trump sul collegamento tra paracetamolo assunto in gravidanza e autismo nei bambini (il farmaco è «probabilmente associato a un rischio notevolmente aumentato» del problema, ha detto). Non si tratta di immagine ad effetto, si sta proprio muovendo il mondo della sanità: dall’Oms, all’Europa, fino agli organismi tecnici italiani, oltre a tantissimi esperti. Tutti dicono che non cambia niente riguardo alle indicazioni del farmaco, praticamente l’unico suggerito a chi aspetta un figlio quando ha febbre e dolori. Il paracetamolo, in generale, è tra i medicinali più usati al mondo. In Italia è il primo per consumo tra antipiretici e antidolorifici, ogni giorno una persona ogni cento ne assume una dose.

La statunitense Fda, Food and drug administration, dopo le parole del presidente ha detto che cambierà il foglietto illustrativo ma non le indicazioni. Nel “bugiardino” si riporteranno infatti «le prove che suggeriscono che l’uso di paracetamolo da parte delle donne in gravidanza

può essere associato a un aumento del rischio di condizioni neurologiche come l’autismo e l’Adhd nei bambini». Però Fda ricorda che «è l’unico farmaco da banco approvato per il trattamento della febbre durante la gravidanza, che se è alta può rappresentare un rischio per i nascituri. Inoltre, l’aspirina e l’ibuprofene hanno effetti avversi ben documentati sul feto». Quindi «resta ragionevole per le donne utilizzare il paracetamolo in certe situazioni».

L’Ema, l’agenzia del farmaco europea, ieri mattina si è affrettata a dire che nel nostro continente le cose non cambiano: «Il farmaco può essere usato in gravidanza, in conformità con le raccomandazioni ufficiali. Rimane un’opzione importante per il trattamento del dolore o della febbre nelle donne - ha detto afferma Steffen Thirstrup, di Ema - Dopo una rigorosa valutazione dei dati scientifici non abbiamo trovato prove che l’assunzione causi autismo nei bambini». Una portavoce della commissione europea ha sintetizzato: «Al momento non vi è alcuna ragione per modificare le raccomandazioni Ue sull’uso del farmaco».

L’Organizzazione mondiale della sanità ha aggiunto che come il paracetamolo «neanche i vaccini hanno dimostrato di causare autismo». Il portavoce dell’Oms, Tarik Jasare-

vic, ha spiegato che alcuni studi basati solo su osservazioni e che non includono gruppi di controllo o trattamento, avevano «suggerito una possibile associazione tra l’esposizione prenatale al paracetamolo e l’autismo. Tuttavia le prove rimangono discordanti. Altri studi non hanno riscontrato alcuna relazione del genere». Mentre anche dal Regno Unito si respingevano le tesi di Trump, Aifa ha confermato la posizione europea. «Alla luce delle più recenti valutazioni scientifiche non emergono nuove evidenze che richiedano modifiche alle raccomandazioni in vigore sull’uso del paracetamolo in gravidanza», dicono dall’Agenzia del farmaco: «L’indicazione è di usarlo in gravidanza alla dose efficace più bassa, per il tempo più breve possibile e con la frequenza minima compatibile con il trattamento».

Dopo le dichiarazioni di Trump sui rischi del farmaco in gravidanza, anche l’Ema replica: “In Europa non cambia nulla”



RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



Paracetamolo, è bufera dopo l'annuncio di Trump

Tylenol e gravidanza

Per l'Oms «le prove sono incoerenti. I vaccini non causano l'autismo»

L'annuncio del presidente americano Donald Trump sul presunto legame tra paracetamolo e autismo ha scatenato reazioni a catena nel mondo scientifico e istituzionale. Nella conferenza stampa alla Casa Bianca, Trump ha ripetuto più volte alle donne incinte di «non prendere il Tylenol», arrivando a suggerire alle madri di non somministrarlo neppure ai bambini. A stretto giro, la Fda ha annunciato l'avvio delle procedure per modificare il foglietto illustrativo del paracetamolo. L'aggiornamento indicherà che l'uso del farmaco in gravidanza «può essere associato a un aumento del rischio di condizioni neurologiche come autismo e Adhd nei bambini». L'agenzia, tuttavia, ha precisato che non si tratta di un divieto: «Non è stata stabilita una relazione causale e ci sono studi contrari», ha chiarito il commissario Marty Makary, ricordando che il paracetamolo resta l'unico anti-

pirético da banco considerato sicuro in gravidanza.

Le dichiarazioni di Trump sono state smentite con forza dagli organismi regolatori internazionali. L'Oms ha definito le prove «incoerenti». «Sappiamo che i vaccini non causano l'autismo, salvano innumerevoli vite, e questo non dovrebbe essere messo in discussione», ha dichiarato il portavoce Tarik Jašarević. Anche l'Ema ha ribadito che «non c'è alcuna relazione tra l'uso di paracetamolo in gravidanza e l'autismo», confermando che le raccomandazioni in Europa non cambiano, Italia compresa, come ha precisato l'Aifa: «Il paracetamolo può essere usato durante la gravidanza, se clinicamente necessario, alla dose più bassa e per il tempo più breve possibile».

Durissime le reazioni degli esperti. L'Autism Science Foundation ha parlato di dichiarazioni «pericolose» che «mini-

mizzano la complessità dell'autismo». La presidente Alison Singer ha aggiunto: «Non ci sono nuovi dati, né studi, né conferenze scientifiche che giustifichino un annuncio del genere. È fuorviante per le famiglie». La Coalition of Autism Scientists ha sottolineato che i dati citati «non supportano l'affermazione che il Tylenol causa l'autismo e che la leucovorina sia una cura», accusando l'amministrazione di alimentare «paura e false speranze».

—Fr. Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente ha detto che il paracetamolo in gravidanza può causare l'autismo al bambino



Le accuse sull'autismo

Paracetamolo? Gli scienziati lo difendono

Massi a pag. 19



Trump lo ritiene «un fattore importante nell'autismo» se viene usato durante la gravidanza ma non c'è alcuna evidenza nella ricerca medica contro uno dei farmaci da banco più richiesti

Sì al paracetamolo la scienza lo difende

LA POLEMICA

Donald Trump: «Il paracetamolo utilizzato in gravidanza è collegato all'autismo». Gli esperti di tutto il mondo: «Non esiste correlazione». Il presidente degli Stati Uniti, durante una conferenza stampa alla Casa Bianca, ha dichiarato di ritenere che questo farmaco è «un fattore molto importante nell'autismo». Principale accusato: il paracetamolo. Un medicinale con due principali proprietà: analgesico (attenua il dolore, come mal di testa o dolori muscolari) e antipiretico (riduce la febbre). È uno dei farmaci da banco più utilizzati al mondo.

Nel suo discorso Trump, con poche parole, argomenta la certezza che ha: «Non prendetelo, non datelo ai vostri bambini. Ho sentito dire, ma non so se è vero, che a Cuba non hanno il paraceta-

molo perché non possono permetterselo. Ebbene, l'autismo è praticamente inesistente». E poi l'annuncio: «La Food and Drug Administration statunitense informerà i medici del rischio del Tylenol». Il marchio più comune del paracetamolo negli Usa.

IL MISTERO

Domenica scorsa, durante la manifestazione commemorativa per Charlie Kirk a Phoenix in Arizona, Trump ha accennato che avrebbe rivelato certezze in fatto di autismo. Aria di mistero. «Penso che lo troverete sorprendente - ha detto alle migliaia di persone in lutto - Abbiamo trovato una risposta all'autismo». Lunedì pomeriggio, il Presidente, affiancato dal segretario alla Salute Robert F. Kennedy Jr., ha sentenziato che «prendere il Tylenol non va bene.

Lo dico chiaramente, non va bene"».

In realtà il farmaco è raccomandato alle donne in gravidanza quando hanno dolori o febbre, mentre altri medicinali contro febbre e dolori sono controindicati. Soprattutto nelle ultime settimane di gravidanza.

Quasi in tempo reale si scatenano le reazioni scientifiche nel mondo. «Prove inconsistenti» tuona



subito l'Oms. «Il paracetamolo rimane un'opzione importante per il trattamento del dolore o della febbre nelle donne in gravidanza» - spiega Steffen Thirstrup, direttore sanitario dell'Agenzia Europea per i Medicinali - Il nostro consiglio si basa su una rigorosa valutazione dei dati scientifici disponibili e non abbiamo trovato prove che l'assunzione di paracetamolo durante la gravidanza causi autismo nei bambini».

L'Agenzia del farmaco in Europa smentisce le parole di Trump e tranquillizza ricordando che una mole di dati raccolti su donne in gravidanza e paracetamolo non indica alcun rischio di malformazioni. Già nel 2019 l'Agenzia, infatti, aveva analizzato gli studi disponibili sullo sviluppo neurologico dei bambini esposti in utero a questo farmaco, concludendo che non esiste legame con l'autismo.

Anche l'Agenzia italiana del farmaco ha confermato che non emergono nuove evidenze che richiedano modifiche alle raccomandazioni in vigore sull'uso del paracetamolo in gravidanza.

Negli Stati Uniti, comunque, le parole di Trump hanno generato un certo fermento. Già si pensa di rivedere il foglietto illustrativo del farmaco e la Food and drug admi-

nistration statunitense ha anche pubblicato una lettera per allertare i medici a livello nazionale. Nonostante ricordi che non è stata stabilita una relazione causale tra il paracetamolo e le condizioni neurologiche del nascituro.

Arrivano parole di fuoco dalla Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza. «Sono dichiarazioni - sottolinea la presidente Elisa Fazzi - prive di reale fondamento scientifico, creano disinformazione e contribuiscono ad alimentare insicurezze e confusione su un problema rilevante per milioni di bambini, adolescenti e famiglie. L'autismo è un disturbo complesso e multifattoriale, frutto dell'interazione tra genetica e ambiente. Non esistono evidenze credibili che collegino con certezza l'insorgenza dell'autismo a farmaci, vaccini o altri fattori invocati in narrazioni infondate».

L'ANALISI

Per il mondo scientifico, dunque, non è la prima volta che si imbatte sulla questione paracetamolo in gravidanza. L'ultimo studio che sembrava aver messo la parola fine alla questione porta la firma di ricercatori svedesi. È stato pubblicato sul *Journal of the American*

Medical Association.

Il lavoro ha considerato 2,5 milioni di donne in gravidanza, da cui sono derivati 185 mila neonati esposti al paracetamolo. «Ed è emerso che non c'era nessun legame tra assunzione del farmaco e autismo» fa sapere Silvio Garattini, presidente dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri Ircs. «Ad agosto - aggiunge il farmacologo - è comparso uno studio, realizzato mettendo insieme molti altri piccoli studi. Ma è meno attendibile di quello svedese. L'importanza di questa ricerca risiede sia nell'ampiezza del campione preso in considerazione, sia dalla qualità dei dati».

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN REALTÀ A ESSERE
CONTROINDICATI
PER LE DONNE IN
ATTESA DI UN FIGLIO
SONO L'ASPIRINA
E L'IBUPROFENE**
**ELISA PAZZI (SINPIA):
«SONO DICHIARAZIONI
PRIVE DI REALE
FONDAMENTO, CREANO
DISINFORMAZIONE SU UN
DISTURBO COMPLESSO»**



IL «PROCLAMA» INFONDATO CONTRO IL PARACETAMOLO.

Se l'ideologia di Trump sull'autismo mette a rischio la salute

Oltre che al Nobel per la Pace, Donald Trump aspira anche a quello per la Medicina? Ironie a parte, c'è da chiedersi cosa possa aver spinto il presidente Usa a indicare l'altra sera, in maniera così netta, un collegamento causa-effetto tra l'assunzione di paracetamolo da parte delle donne in gravidanza e il moltiplicarsi dei casi di autismo tra i bambini. Un'indicazione sonoramente respinta ieri dalla comunità scientifica internazionale, a partire dall'Agenzia europea del Farmaco (Ema), e dai detrattori del presidente Usa, secondo cui le parole di Trump rispondono a una visione puramente ideologica, evidenziata anche dalla battaglia dei "Maga" contro i vaccini obbligatori. «Con effetto immediato, la Food and Drug Administration (Fda) informerà i medici che l'uso di paracetamolo o Tylenol può essere associato a un rischio molto elevato di autismo - ha tuonato il numero uno della Casa Bianca -. Per questo motivo, le donne incinte non dovrebbero assumere il Tylenol, a meno che non sia strettamente necessario». Un messaggio netto, scandito con la forza di un ordine politico più che con la prudenza di una raccomandazione scientifica. A sostegno delle sue affermazioni, Trump e il suo segretario alla Sanità, l'antivaccinista Robert F. Kennedy Jr., hanno citato una revisione condotta da

epidemiologi della Harvard T.H. Chan School of Public Health e del Mount Sinai di New York. Una revisione, quindi non una nuova ricerca, che ha analizzato 46 studi già pubblicati sul possibile legame tra l'uso di paracetamolo in gravidanza e problemi nello sviluppo neurocognitivo dei bambini, compreso l'autismo. In oltre metà dei lavori valutati è emersa un'associazione statistica, ma senza che sia stato dimostrato un nesso causale diretto. Gli stessi autori della revisione hanno sottolineato che i dati vanno letti con cautela, perché derivano da studi osservazionali, facilmente influenzabili da altri fattori: febbre, infezioni o predisposizione genetica materna. In una lettera ai medici, la stessa Fda ha sottolineato che una relazione causale tra paracetamolo e l'autismo «non è stata stabilita» e «nella letteratura scientifica sono presenti studi contrari». Trump, nel frattempo, ha trasformato un tema complesso in un proclama, accendendo il riflettore sul farmaco da banco più diffuso negli Stati Uniti. Sul fronte scientifico, il quadro è molto più articolato. L'autismo non è una malattia unica, ma un disturbo dello sviluppo con manifestazioni molto variabili. I casi diagnosticati sono aumentati sensibilmente. Negli anni '90 si parlava di 1 bambino su 150, oggi i casi sono circa 1 su 31. La comunità scientifica concorda però sul fatto che la crescita

sia dovuta soprattutto al miglioramento delle capacità diagnostiche, a criteri clinici più inclusivi e alla maggiore consapevolezza delle famiglie. Quanto alle cause, le evidenze più robuste indicano una forte componente genetica combinata a fattori ambientali. Da anni Trump strizza l'occhio alla retorica novax. A suo dire, «i bambini ricevono troppe vaccinazioni». La sua ultima uscita sembra inserirsi nella cornice ideologica del movimento Maga, che fa dell'attacco alla scienza istituzionale una bandiera. Il pericolo, secondo molti esperti, è indurre panico tra le donne in gravidanza, indotte a non utilizzare il paracetamolo nemmeno quando necessario e con rischi maggiori anche per il feto. Le linee guida però restano chiare: in gravidanza questo principio attivo è ancora il farmaco di prima scelta.

PAOLO M. ALFIERI



Dal Covid all'epatite Le cinque crociate di Trump contro medicine e vaccini

Tagliati fondi alla ricerca. Le mosse di Kennedy Jr

di **Silvia Turin**

La politica sanitaria promossa dall'amministrazione di Donald Trump, presidente Usa, è stata caratterizzata fin da subito da un profondo scetticismo verso istituzioni e prassi scientifiche consolidate. Da quando il presidente ha scelto Robert Kennedy Jr. (già noto per le sue posizioni anti-scientifiche e contro i vaccini) alla guida della Sanità e della commissione Maha (*Make America Healthy Again*), il dipartimento federale ha visto succedersi licenziamenti di massa, smantellamenti dei programmi e cambiamenti delle politiche vaccinali.

Contro il vaccino Covid

All'inizio di settembre Kennedy Jr. ha ribadito che i vaccini a mRNA (tra cui quello Covid) sono «pericolosi e mortali» (nonostante non ci siano prove in merito) e ha annunciato il taglio di 500 milioni di dollari di fondi per lo sviluppo di nuovi farmaci a tecnologia mRNA (quella che è valsa il premio Nobel per la Medicina nel 2023 a Karikó e Weissman). A maggio lo stesso Kennedy aveva dichiarato che i funzionari della Sanità non

avrebbero più raccomandato l'immunizzazione anti Covid a bambini e donne incinte in buona salute. In seguito, si sono aggiunte altre due restrizioni: la Food and Drug Administration (Fda) ha autorizzato il vaccino solo per gli over 65 e i più giovani affetti da patologie e recentemente Kennedy ha imposto che l'accesso alla vaccinazione venga dato a questi soggetti solo dopo l'assenso di un medico.

Meno dosi per i bimbi

A giugno Kennedy Jr. ha rimosso tutti e 17 gli esperti della Commissione di consulenza sulle pratiche di vaccinazione (Acip) e li ha rimpiazzati con persone di sua scelta, la maggior parte delle quali avevano espresso posizioni no-vax. La Commissione ora sta cambiando le regole del calendario vaccinale per l'infanzia: da poco ha votato per impedire l'accesso al vaccino quadrivalente (morbillo-parotite-rosolia-varicella) ai bambini sotto i 4 anni e comunque ha imposto un'iniezione distinta per la varicella. La decisione è stata motivata da «un rischio elevato di convulsioni febbri» (già incluso negli avvertimenti vaccinali e mai considerato pericoloso).

Si sta anche pensando di posticipare all'età di 12 anni il vaccino contro l'epatite B, at-

tualmente somministrato ai neonati: Kennedy ha lasciato intendere che possa causare autismo, nonostante la mancanza di dati a conferma).

L'epidemia di morbillo

Nemmeno la recente epidemia di morbillo che ha colpito gli Usa, dopo che il Paese era stato libero dalla malattia per anni, è bastata a far fare all'amministrazione Trump marcia indietro sullo scetticismo vaccinale. Solo dopo 1.491 casi, in prevalenza tra persone non immunizzate, e 3 morti (tra cui 2 bimbi precedentemente sani), Kennedy Jr. ha dovuto riconoscere che i vaccini «proteggono i singoli e contribuiscono all'immunità della comunità», ma ha comunque dichiarato che in Texas (lo Stato più colpito) si sarebbe dovuta assumere vitamina A (trattamento che non è un sostituto dei vaccini e che poteva essere pericoloso se assunto in dosi eccessive).

Autismo e paracetamolo

L'attacco più recente contro un farmaco risale ancora a lunedì: Trump ha appoggiato teorie che collegano l'assun-



zione del comune antidolorifico paracetamolo (Tylenol) durante la gravidanza all'insorgere di disturbi dello spettro autistico. Peccato che non sia stato mai dimostrato, nonostante ampi studi (uno effettuato in Svezia su 2 milioni di bambini) e il paracetamolo sia la più valida alternativa per le future mamme in presenza di febbre alta. L'amministrazione Trump ha anche anticipato l'intenzione di presentare la leucovorina (una forma di vitamina B9) come possibile «terapia» a favore dei bambini con autismo, ma non esiste

stono studi robusti che dimostrino l'efficacia del composto nel prevenire la sindrome.

Fondi revocati

Altre «crociate» sono state portate avanti da Trump tramite tagli ai fondi: congelati quelli per il PEPFAR, un programma che fornisce trattamenti contro l'Hiv in Africa e in altre parti del mondo; è stato interrotto il programma per la ricerca di un vaccino contro l'Hiv; è stato revocato un ordine di Biden che aveva introdotto un meccanismo di

negoziazione diretta dei prezzi dei farmaci per Medicare (la copertura assicurativa voluta dalla riforma di Obama).

Le tappe

Le promesse iniziali

Lo scorso febbraio Robert F. Kennedy Jr. aveva promesso che se fosse diventato segretario alla Salute del governo Usa non avrebbe cambiato in modo radicale le regole sui vaccini. Ma le decisioni successive contraddicono quelle parole

La nuova commissione

A giugno Kennedy ha rimosso tutti e 17 gli esperti della Commissione di consulenza sulle pratiche di immunizzazione e li ha rimpiazzati con persone di sua scelta, la maggior parte delle quali hanno espresso in passato posizioni no-vax

Il taglio dei fondi

Kennedy ha annunciato il taglio di 500 milioni di dollari di fondi per lo sviluppo di nuovi vaccini a base mRNA, sostenendo, all'inizio di settembre, che i vaccini a mRNA (tra cui quelli anti Covid) sono pericolosi e mortali (nonostante non ci siano prove in merito)

I limiti ai Cdc

Il segretario ha anche limitato le capacità dei Centers for disease control and prevention (Cdc), l'agenzia federale che si occupa di salute pubblica. A fine agosto ha spinto al licenziamento della direttrice Susan Monarez proprio per gli scontri sul tema dei vaccini

Donne in gravidanza

L'attacco contro un farmaco più recente è di lunedì scorso: Trump ha appoggiato teorie non dimostrate che collegano l'assunzione del paracetamolo (Tylenol) durante la gravidanza all'autismo e ha esortato le donne incinte a evitarlo

Chi è

● Robert F. Kennedy Jr. è il segretario alla Salute del governo statunitense nella seconda amministrazione del presidente Donald Trump

Al governo

Robert F. Kennedy Jr., segretario della Salute e dei Servizi Umani della seconda amministrazione Trump. È membro della famosa famiglia Kennedy (Ap)

● Kennedy è da tempo uno dei principali esponenti del movimento antivaccinista statunitense

● In passato ha sostenuto varie teorie infondate, come quella della falsa relazione tra vaccini e autismo

La parola MAHA

Sigla di «Make America Healthy Again» (Rendiamo di nuovo l'America sana). Slogan e un movimento guidato da Robert F. Kennedy Jr e che riecheggia «Make America Great Again» reso popolare da Trump. Secondo i suoi sostenitori la corruzione nelle industrie alimentari e farmaceutiche è una delle principali cause dei problemi di salute negli Usa.

Posticipo

Si sta pensando di posticipare ai 12 anni il vaccino contro l'epatite B ora dato ai neonati



Servizio Le reazioni

Trump contro il paracetamolo, la comunità scientifica insorge

L'Fda annuncia la revisione del bugiardino del Tylenol, ma Ema, Aifa e Oms smentiscono: «Nessuna prova di legami con l'autismo». Kenvue crolla e poi rimbalza in Borsa

di Francesca Cerati

23 settembre 2025

L'annuncio del presidente americano Donald Trump sul presunto legame tra l'assunzione di paracetamolo in gravidanza e l'autismo ha scatenato reazioni a catena nel mondo scientifico e istituzionale. Durante una conferenza stampa alla Casa Bianca, Trump ha ripetuto più volte alle donne incinte di "non prendere il Tylenol", arrivando a suggerire alle madri di non somministrarlo neppure ai bambini.

La mossa della Fda

A stretto giro, la Food and drug administration (Fda) ha annunciato l'avvio delle procedure per modificare il foglietto illustrativo del paracetamolo. L'aggiornamento indicherà che l'uso del farmaco in gravidanza "può essere associato a un aumento del rischio di condizioni neurologiche come autismo e Adhd nei bambini". L'agenzia, tuttavia, ha precisato che non si tratta di un divieto: «Non è stata stabilita una relazione causale e ci sono studi contrari», ha chiarito il commissario Marty Makary, ricordando che il paracetamolo resta l'unico antipiretico da banco considerato sicuro in gravidanza.

La voce delle istituzioni internazionali

Le dichiarazioni di Trump sono state smentite con forza dagli organismi regolatori internazionali.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha definito le prove "incoerenti". «Sappiamo che i vaccini non causano l'autismo, salvano innumerevoli vite, e questo non dovrebbe essere messo in discussione», ha dichiarato il portavoce Tarik Jašarević.

L'Ema ha ribadito che «non c'è alcuna relazione tra l'uso di paracetamolo in gravidanza e l'autismo». «Il farmaco rimane un'opzione importante per febbre e dolore», ha aggiunto il direttore medico Steffen Thirstrup, confermando che le raccomandazioni in Europa non cambiano.

Anche l'Aifa ha escluso nuove evidenze che giustifichino modifiche: «Il paracetamolo può essere usato durante la gravidanza, se clinicamente necessario, alla dose più bassa e per il tempo più breve possibile».

Le società scientifiche

Durissime le reazioni degli esperti. L'Autism Science Foundation ha parlato di dichiarazioni "pericolose" che "minimizzano la complessità dell'autismo". La presidente Alison Singer ha aggiunto: «Non ci sono nuovi dati, né studi, né conferenze scientifiche che giustifichino un annuncio del genere. È fuorviante per le famiglie».

La Coalition of Autism Scientists ha sottolineato che i dati citati «non supportano l'affermazione che il Tylenol causi l'autismo e che la leucovorina sia una cura», accusando l'amministrazione di alimentare «paura e false speranze».

Anche in Italia la Sinpia (Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza) ha espresso "profonda preoccupazione" per parole che definisce "prive di reale fondamento scientifico". La presidente Elisa Fazzi ha ricordato che «l'autismo è un disturbo complesso e multifattoriale, senza un singolo fattore causale certo».

Le reazioni del mercato

Sul fronte economico, la tempesta non si è fatta attendere. Le azioni di Kenvue, l'azienda che produce il Tylenol, sono crollate del 7,5% subito dopo la conferenza stampa. Il giorno seguente, però, hanno recuperato quasi interamente le perdite, chiudendo in rialzo del 5% nelle contrattazioni pre-mercato.

In una nota, l'azienda ha ribadito la sua posizione: "Riteniamo che una scienza indipendente e solida dimostri chiaramente che l'assunzione di paracetamolo non causa l'autismo. Siamo fortemente in disaccordo con qualsiasi ipotesi contraria e preoccupati per il rischio alla salute che ciò rappresenta per le future mamme e i genitori".

Il cuore va in tilt quando la donna è vittima di abusi

Antonio G. Rebuzzi

Le violenze sulle donne o più spesso sulla partner o su ex compagna, caratterizzate da stalking, violenza fisica o sessuale ed aggressioni psicologiche sono sempre più frequenti. Tra le varie patologie create dal trauma dello stalking si è sempre parlato di danni psicologici o ferite fisiche. In un recentissimo numero della rivista *Circulation*, invece, Rebecca B. Lawn ed i suoi collaboratori del Department of Epidemiology della Harvard School of Public Health di Boston hanno pubblicato una ricerca sui danni cardiovascolari, anche a distanza, procurati dallo stalking sulle vittime.

Nell'ambito del "Nurses Health Study II" sono stati esaminati i dati di oltre 66.000 donne tra 36 e 56 anni che, all'inizio dello studio (anno 2001) non avevano mai avuto problemi cardiovascolari. A loro è stato chiesto se fossero state mai vittime di stalking o non avessero mai dovuto ricorrere alla legge perché emanasse un ordine restrittivo nei confronti del partner (situazione molto più grave).

Si è accertato che 7.721 di loro (il 12%) era stata vittima di stalking, mentre 3.686 donne (il 5,6%) aveva dovuto ricorrere alla legge per imporre un ordine restrittivo nei confronti dello stalker.

I QUESTIONARI

Tutte le pazienti dello studio sono state successivamente seguite attraverso questionari o visite se necessario, per 20 anni.

Tra gli altri parametri, sono state valutate le malattie cardiovascolari gravi come infarto miocardico o angina ed ictus cerebrale insorte nel periodo di studio.

Sono state tenute in considerazione le variabili che potevano inficiare il paragone tra le "pazienti vittima" e le altre donne. Per questo si è considerato nel calcolo l'attività fisica, l'abitudine al fumo, la qualità della dieta, l'indice di massa corporea, l'ipertensione, il diabete, l'eventuale terapia ormonale per la menopausa.

I risultati sono, a mio parere, impressionanti. Le donne che avevano confessato di essere state stalkificate avevano un incremento del rischio cardiovascolare del 35% rispetto altre donne.

In quelle costrette a ricorrere alla legge per imporre un ordine restrittivo (segno che lo stalking o la violenza era più grave) l'aumento del rischio d'infarto o ictus era del 50%.

Ed addirittura quelle in cui erano presenti entrambe le situazioni persecutorie avevano un rischio

cardiaco raddoppiato rispetto a chi non aveva subito tali persecuzioni. Questo ci porta a ritenere come la violenza sulle donne debba essere ritenuta (oltre a tutto il resto) anche un fattore di rischio cardiovascolare.

Poiché i danni sono stati accertati anche a distanza dallo stalking, è verosimile che i danni psicofisici procurati persistano nel tempo e siano poi causa di danni cardiaci.

IL PERICOLO

Ed in effetti lo stalking costituisce una grave violenza a causa della quale la donna si sente sempre in grave pericolo non avendo il controllo della situazione. E questo può portarla a fumare o bere di più o anche a cercare sicurezza in farmaci ansiolitici o peggio, in sostanze stupefacenti.

*Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Harvard School of Public Health di Boston ha studiato il sistema cardiaco di chi subisce violenza: il rischio di ictus e infarto sale del 35-50 per cento



IL PUNTO

Ticket e visite parafarmacie discriminate

di **ALDO FONTANAROSA**

Sarebbe bello se potessimo prenotare una visita medica specialistica anche in una parafarmacia utilizzando il Cup, il Centro unico di prenotazione. Roberto Rustichelli avrebbe davvero piacere che gli italiani potessero farlo. Anzi, il presidente dell'Antitrust - garante della concorrenza e dei consumatori - vorrebbe allargare ancora di più il raggio di azione delle nostre parafarmacie. Il suo sogno è che le persone possano pagare, con il loro aiuto, il ticket ed anche ritirare i referti medici. Invece non possono. Per questo motivo - sentito dai senatori della

Commissione Industria - Rustichelli denuncia una «discriminazione». A suo parere, la legge avvantaggia in modo improprio le farmacie (dove tutte queste operazioni sono ammesse) rispetto alle parafarmacie, tagliate fuori. Ai senatori, che approveranno nuove norme in favore della concorrenza, Rustichelli facilita molto il lavoro. Il presidente Antitrust presenta quasi un articolo di legge capace di sanare la situazione. Un articolo pronto, chiavi in mano. Con un po' di buona volontà, i senatori e poi i deputati potrebbero così correggere la legge discriminatoria che ha quasi 20 anni, la 248 del 2006. L'emendamento Rustichelli permetterebbe alle parafarmacie di «erogare» i servizi oggi ad appannaggio delle sole farmacie,

assegnando un ruolo chiave al governo e alle Regioni, soggetti chiamati a «garantire modalità non discriminatorie di erogazione» delle prestazioni. Il compenso delle farmacie - quando prenotiamo una visita, ne modifichiamo la data o paghiamo il ticket - varia da regione a regione. Non varia invece la determinazione dei farmacisti a tenere solo per sé questa entrata.





Servizio Prevenzione

Covid, ecco il vaccino gratis per tutti gli over 60 contro l'ultima variante

Tra le categorie prioritarie le persone al di sopra dei 60 anni ma anche i i fragili, le donne in gravidanza e allattamento e gli operatori sanitari e sarà possibile la co-vaccinazione con la profilassi per l'influenza

di Redazione Salute

23 settembre 2025

Con la circolare "Indicazioni e raccomandazioni per la campagna di vaccinazione autunnale/invernale 2025/2026 anti Covid-19" il ministero della Salute apre ufficialmente la stagione autunnale di contrasto del coronavirus alla base della pandemia del 2020.

Quale vaccino

Ricordando che il Sars-CoV-2 è "caratterizzato da continue variazioni nel suo genoma durante la replicazione dando luogo alla continua comparsa di varianti e sottovarianti" e che quindi i vaccini vanno adattati di conseguenza, ques'anno sarà utilizzato il siero aggiornato Comirnaty LP.8.1, già autorizzato da Ema e Aifa e che nelle prossime settimane darà in distribuzione alle Regioni.

Le categorie prioritarie

Tenuto conto del quadro epidemiologico attuale, il ministero mette in fila una serie di indicazioni e raccomandazioni per la campagna di vaccinazione autunno/inverno 2025/2026 contro la malattia.

Una dose di richiamo del vaccino LP.8.1 aggiornato sarà offerta attivamente alle categorie a tutte le persone over 60, agli ospiti di strutture di lungodegenza, alle donne in gravidanza, in allattamento e comunque nel periodo post partum, a medici e altro personale sanitario, nonché agli studenti in medicina e professioni sanitarie che svolgono tirocini in luoghi di assistenza e al personale in formazione.

Tra 6 mesi e 59 anni, inoltre, il vaccino sarà offerto a tutti i fragili per malattie cardiovascolari, diabete, obesità e malattie oncologiche, malattie respiratorie, insufficienza renale così come ai portatori della sindrome di Down e a persone con disabilità grave riconosciuta, ai trapiantati o a quanti aspettino di esserlo e a chi presenti immunodeficienze.

Inoltre si consiglia di vaccinarsi a familiari, caregiver e conviventi di persone con gravi fragilità e anche l'aver contratto il Covid di recente, dopo il precedente richiamo (la dose di richiamo è annuale), non rappresenta una controindicazione alla vaccinazione.

Co-somministrazione con l'anti influenzale

Il ministero precisa che è possibile la co-somministrazione dei nuovi vaccini Covid aggiornati con altri vaccini (con particolare riferimento al vaccino antinfluenzale), fatte salve eventuali specifiche indicazioni d'uso o valutazioni cliniche.

Le richieste alle Regioni

Alle Regioni che dovranno "rafforzare le attività di comunicazione e informazione e rendere possibile la prenotazione della vaccinazione anti Covid-19 tramite piattaforma regionale on line", il ministero raccomanda di "implementare le opportune misure organizzative", con particolare riferimento alla collaborazione dei medici di medicina generale e pediatri di base, delle farmacie e della rete specialistica dell'ospedale e del territorio, incluse le strutture di lungodegenza, così da "garantire una maggiore offerta attiva della vaccinazione alle persone a rischio di sviluppare forme gravi della malattia, facilitando così la tempestiva adesione alle campagne vaccinali".

Infine, nella nuova circolare la Salute raccomanda il "rispetto dei principi delle buone pratiche vaccinali, la valutazione del rapporto benefici/rischi specifico per età e genere e l'attenzione nel segnalare tempestivamente qualsiasi sospetta reazione avversa al sistema di farmacovigilanza dell'Aifa sia da parte dei cittadini che degli operatori sanitari".



Servizio San Raffaele-Telethon

Un milione di dollari per la ricerca sul cervello

Il neurobiologo Gabriele Ciceri torna in Italia grazie al premio Armenise-Harvard e apre un laboratorio che studierà la maturazione dei neuroni e le sue implicazioni nelle malattie neurologiche

di Francesca Cerati

23 settembre 2025

La ricerca italiana sul cervello guadagna nuova linfa grazie a un finanziamento internazionale di peso. Il neurobiologo bergamasco Gabriele Ciceri ha ottenuto il Career Development Award della Fondazione Giovanni Armenise Harvard, un riconoscimento che porta con sé un contributo di un milione di dollari. Con queste risorse, Ciceri guiderà un nuovo laboratorio all'Istituto San Raffaele-Telethon per la Terapia Genica (SR-Tiget) di Milano, dedicato allo studio delle cellule neuronali e ai meccanismi della loro maturazione.

Un percorso internazionale

Dopo gli inizi in Italia, Ciceri ha proseguito la sua carriera tra Spagna e Stati Uniti: all'Istituto di Neuroscienze di Alicante e al Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York, dove ha lavorato sullo sviluppo delle cellule nervose umane e sulle tecnologie a base di cellule staminali. Ora torna in Italia per guidare il laboratorio Armenise-Harvard su "Cellule staminali e tempistiche di sviluppo neuronale in condizioni fisiologiche e patologiche".

La sfida della maturazione neuronale

Il progetto si concentra su un aspetto ancora poco conosciuto: la maturazione lenta e differenziata delle cellule nervose umane, un processo che può richiedere anni o decenni. «Non tutte le aree del cervello maturano allo stesso ritmo – spiega Ciceri – e questa sincronizzazione è cruciale perché le diverse cellule possano comunicare e cooperare. Nel mio laboratorio cercheremo di ricostruire il processo in vitro, partendo da cellule staminali, per capire come modularne le tempistiche. È una sfida complessa: nessuno è ancora riuscito a ottenere in laboratorio neuroni umani pienamente maturi».

Capire questi meccanismi, aggiunge, potrebbe aprire nuove strade nello studio delle malattie del neurosviluppo e delle neurodegenerazioni dell'adulto, offrendo indizi per prevenzione e terapie.

Una rete di eccellenza

L'arrivo di Ciceri è stato accolto con entusiasmo dalla comunità scientifica del San Raffaele. «La sua ricerca tocca uno degli aspetti più affascinanti della biologia – commenta Gianvito Martino, direttore scientifico dell'IrcosOspedale San Raffaele – e potrà tradursi in innovazioni concrete per i pazienti».

Per Luigi Naldini, direttore dello SR-Tiget, il nuovo laboratorio aprirà «un campo di indagine sui meccanismi dello sviluppo cerebrale e sulle alterazioni genetiche che lo compromettono».

Il sostegno della Fondazione Armenise-Harvard

Dal 1996 la Fondazione sostiene giovani scienziati italiani che vogliono rientrare nel Paese e aprire qui i propri laboratori. «Accogliamo Gabriele tra i nostri 30 vincitori del Cda – afferma la direttrice esecutiva Elisabetta Vitali –. In oltre vent'anni abbiamo contribuito a riportare in Italia eccellenze scientifiche che continuano a dimostrare il valore della ricerca nazionale».

A Venezia, Noale e Favaro cure h24 con personale sanitario sempre presente

Il modello

Le tre case di comunità
aperte l'anno scorso erogano
prestazioni notte e giorno

Case di comunità con il contagocce e soprattutto con medici e infermieri ancora all'osso. Ma cosa trovano i cittadini in una struttura che funziona davvero? A raccontarlo è Edoardo Contato, direttore generale della Ulss 3 Serenissima del Veneto che ha accreditato con la Regione tre delle dodici case di comunità previste per quel territorio, «del tutto conformi - assicura - ai criteri previsti nel Dm 77». Sono le strutture del Lido di Venezia, di Noale e di Favaro Veneto, attive 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 e che da quando sono state aperte a maggio dello scorso anno - spiegano dall'azienda sanitaria - «non smettono mai di fornire prestazioni notte e giorno».

A disposizione dei cittadini, il Punto unico di accesso per l'accoglienza dei pazienti, gli sportelli del Cup per prenotare le visite, il punto prelievi e la diagnostica di base. Così come il consultorio, l'assistenza domiciliare, la specialistica ambulatoriale dalla cardiologia all'oculistica alla medicina dello sport ma anche l'integrazione con i servizi sociali. E il personale c'è: i medici presenti nelle

tre Case di comunità al momento sono 137 di cui 17 medici di famiglia e pediatri di libera scelta e 40 camici bianchi che garantiscono continuità assistenziale la notte e durante i festivi. «Prendiamo la casa di comunità di Noale, fresca dell'accreditamento con la Regione, ad agosto: qui per un bacio di circa 30 mila utenti abbiamo un turno di medici dipendenti - specialisti ambulatoriali o ex guardie mediche - che copre le 12 ore diurne mentre la continuità assistenziale è presente nelle 12 notturne così come di sabato e domenica», racconta il Dg Contato.

Poi ci sono i medici di famiglia integrati come «medicina di gruppo» nella casa di comunità: «Per il momento - continua il manager - si occupano solo dei loro assistiti ma quando con il contratto unico previsto dal nuovo Accordo nazionale avremo la possibilità di gestire le ore residue che spettano alla Asl, inseriremo nell'attività della casa di comunità anche loro». Ed è questa la scommessa nella riorganizzazione delle cure sul territorio: portare i medici di famiglia nelle case di comunità. Una

sfida che per Contato si può vincere: «Oggi i dottori che entrano nelle nostre Cdc come medicina di gruppo ricevono gli incentivi previsti dal contratto nazionale più quelli inseriti nell'accordo regionale. La Regione sta cercando di mettere insieme i pezzi virtuosi di un sistema proprio per avvicinare il servizio sanitario ai cittadini e renderlo sostenibile. Cioè - sottolinea - se spendo meno di Pronto soccorso grazie all'efficienza delle cure in casa di comunità posso dare più e meglio sul territorio a una popolazione che invecchia e si diversifica», spiega. Oltre al vantaggio economico, per i Mmg c'è la piccola diagnostica a disposizione in una sede attrezzata. Ma la vera partita si aprirà con il nuovo contratto: «Contiamo molto sui giovani che entreranno con l'Accordo nazionale per la medicina generale in vigore dal 2025 - spiega infine il Dg - e quindi sull'avvio del ruolo unico. Noi questi medici li stiamo già formando, perché capiscono che la sanità del futuro è questa».

—B.Gob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa La campagna di prevenzione

Tumore al seno, il Colosseo s'illumina di rosa

di **Lucilla La Puma**

Il Colosseo si è illuminato ieri sera di rosa per promuovere la lotta contro il tumore al seno. È stata così inaugurata la VI edizione della campagna nazionale di Komen Italia «La prevenzione è il nostro capolavoro».

a pagina 9



Il Colosseo ieri sera è stato illuminato di rosa per promuovere la lotta contro il tumore al seno (Foto Stefanelli/LaPresse)

La campagna di prevenzione

Lotta contro il tumore al seno, il Colosseo s'illumina di rosa

Il Colosseo si è illuminato ieri sera di rosa per promuovere la lotta contro il tumore al seno. È stata così inaugurata la VI edizione della campagna nazionale di Komen Italia «La prevenzione è il nostro capolavoro», insieme al ministero della Cultura e con il patrocinio del ministero della Salute.

Nella Curia Iulia del Parco Archeologico del Colosseo, l'associazione ha presentato le attività che promuoverà nel mese internazionale della prevenzione. «Da 17 anni sono in questa realtà — racconta Rossanna Banfi, madrina e moderatrice dell'incontro —. L'ho vista crescere grazie alle persone che ci hanno creduto e alle istituzioni che ci hanno sostenuto. È importante fare informazione, soprattutto per

i giovani. Quando posso, ne parlo sempre volentieri, non come medico, ma come una che ci è passata. È importante che le donne vengano sostenute anche dal punto di vista psicologico. Gestire una malattia non è facile e Komen mette a disposizione delle donne anche questo sostegno».

Quello al seno resta il tumore che per i suoi numeri colpisce di più: quasi 57 mila casi all'anno in Italia, 2,3 milioni nel mondo. «Prevenzione — spiega il professor Riccardo Masetti, fondatore di Komen Italia — significa arrivare al 75% di guarigione in 5 anni, e se la diagnosi è precoce la percentuale sale al 95%. Anche per questo la campagna di sensibilizzazione quest'anno

sarà dislocata in 14 «Villaggi della salute» nelle regioni dell'Italia centro-meridionale e insulare, con ceremonie di inaugurazione, focus educativi per gli studenti delle scuole medie e superiori, attività di prevenzione con lezioni di sport, sana alimentazione e benessere psicologico, oltre all'offerta gratuita di mammografie, ecografie e visite



specialistiche nelle unità mobili che abbraceranno più di 8.000 donne in condizioni di fragilità sociale. Alla conferenza sono intervenuti, tra gli altri, Valentina Gemignani, capo gabinetto ministero della Cultura, Alfonsina Russo, Marina Giuseppone, direttore generale Risorse umane e organizzazione ministero della Cultura, Marco Mezzaroma,

presidente di Sport e Salute, e Giovanni Arcuri, direttore generale dell'ospedale Isola Tiberina – Gemelli Isola.

Lucilla La Puma



La presentazione

Da sinistra Marina Giuseppone e Valentina Geminiani del ministero della Cultura, Rosanna Banfi testimonial di Komen Italia, Alfonsina Russo direttrice del Parco archeologico del Colosseo e Riccardo Masetti fondatore di Komen Italia (Foto Imagoconomica)



Screening
per la fertilità
contro il calo
delle nascite

Test gratuito per la fertilità contro il calo delle nascite

► La Regione Lazio apripista nella prevenzione. Sarà possibile anche intraprendere un percorso di crioconservazione degli ovuli. Oltre mille prenotazioni agli Open day

Un'opportunità in più per le donne che vogliono avere un figlio, uno strumento in più per frenare la denatalità nel territorio. La Regione Lazio fa da apripista nel settore della prevenzione all'infertilità con il progetto "Il nido della Cicogna": una campagna di screening che permette alle donne maggiorenne residenti nella Regione, tramite un semplice prelievo del sangue, di conoscere la propria fertilità. A quel punto, per le donne che scoprono di avere una ridotta riserva ovarica, è possibile sia accedere ai programmi di procreazione medicalmente assistita della Regione, oppure, se per loro non è il momento di concepire, di intraprendere un percorso di crioconservazione degli ovuli in maniera gratuita.

Adinolfi a pag. 37

IL PROGETTO

Un'opportunità in più per le donne che vogliono avere un figlio, uno strumento in più per frenare la denatalità nel territorio. La Regione Lazio fa da apripista nel settore della prevenzione all'infertilità con il progetto "Il nido della Cicogna": una campagna di screening che permette a tutte le donne maggiorenne residenti nella Regione, tramite un semplice prelievo del sangue, di conoscere la propria fertilità. A quel punto, per le donne che scoprono di avere una ridotta riserva ovarica, è possibile sia accedere ai programmi di procreazione medicalmente assistita della Regione, op-

pure, se per loro non è il momento di concepire, di intraprendere un percorso di crioconservazione degli ovuli in maniera gratuita.

Presentato già lo scorso anno in via sperimentale, il progetto ha già coinvolto 250 donne nella sua prima edizione. Ma numeri ancora più alti sono stati raggiunti ieri, all'annuncio delle nuove date di Open day: le oltre mille prenotazioni arrivate in poche ore hanno costretto a dichiarare sold out gli appuntamenti che andranno da ottobre a fine dicembre. Ma "il progetto non si ferma e stiamo lavorando per nuove date - si legge sulla pagina social di Salute Lazio - Vi daremo aggiornamenti sulle prossime date sui nostri canali".

I NUMERI

«Sapevamo che c'era un bisogno di più assistenza su questi temi, ma non avremmo mai immaginato questi numeri per il progetto de Il nido della Cicogna - spiega la dottoressa Arianna Pacchiarotti, direttrice Procreazione Medicalmente Assistita della Asl Roma 1 - evidentemente, tramite il passaparola e la comunicazione sui social, il programma ha raggiunto la diffusione che speravamo. Iniziative come questa consentono di avere informazioni chiare per affrontare in maniera più consapevole un'eventuale gravidanza».

La fase precedente del proget-

to ha coinvolto 250 donne, di cui circa la metà presentava una ridotta riserva ovarica. Di queste, il 40 per cento sono entrate nel percorso di Pma con il proprio compagno, mentre il 12 per cento hanno intrapreso il percorso di crioconservazione e la prossima settimana inizieranno i primi trattamenti.

Ma quest'anno, i numeri sono cresciuti moltissimo. «Il Lazio è la prima e unica Regione a promuovere questi screening - aggiunge ancora Arianna Pacchiarotti - un progetto importante non solo perché permette a tutte le donne residenti di avere informazioni sulla propria fertilità, ma anche perché, in caso di ridotta riserva ovarica, offre la possibilità - in presenza di determinati requisiti - di accedere alla crioconservazione in maniera gratuita, per tutte le donne che lo vorranno».

Non c'è infatti, un numero massimo di persone che possono intraprendere il percorso gratuitamente. Purché rientrino, ap-



punto, nei requisiti previsti. Tra questi, il fatto di avere al massimo 35 anni.

L'OBBIETTIVO

L'intera iniziativa è stata finanziata con fondi regionali, con l'obiettivo di frenare la curva della denatalità. Nel Lazio, come in tutta Italia, il fenomeno sta diventando sempre più preoccupante ed evidente, soprattutto se si guarda alle aule sempre più vuote.

In soli cinque anni nelle scuole del Lazio si sono iscritti oltre 45 mila alunni in meno. Se si considerano invece gli ultimi dieci

anni, il numero sale a 55 mila studenti. La media mostra un quadro allarmante, ma se si guarda solo alle prime classi, la tendenza è ancora più grave. Il motivo, ovviamente, è che sono proprio i più piccoli a mancare. Quindi, se si considerano i soli alunni delle scuole dell'infanzia, in dieci anni il calo percentuale (che in media registra il 7,5 per cento, diventa il 25,4 per cento). In sostanza, nel settembre del 2014 iniziavano la scuola dell'infanzia, nel Lazio, 94 mila 345 bambini e bambini. A settembre di quest'anno, dieci an-

ni dopo, erano 70 mila 338: 24 mila alunni in meno.

Chiara Adinolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I REQUISITI
PER POTER
PROCEDERE
AL CONGELAMENTO
QUELLO DI AVERE
AL MASSIMO 35 ANNI**

**CHI SCOPRIRÀ DI
AVERE UNA RIDOTTA
RISERVA OVARICA
POTRÀ ACCEDERE
ALLA PROCREAZIONE
ASSISTITA**



Lazio all'avanguardia in Italia per gli interventi di procreazione medicalmente assistita. Presentato già lo scorso anno in via sperimentale, il progetto della Regione ha già coinvolto 250 donne nella sua prima edizione. Ma numeri ancora più alti sono stati raggiunti ieri, all'annuncio delle nuove date di Open day con oltre mille nuove adesioni al programma.

